

Il libro

di Francesco Battistini

Da cronista a First Sciura «Io zarina? Solo una moglie ma il copione l'ho scritto io»

Milano, Cinzia Sasso e il tempo al fianco di Pisapia sindaco

«Il fatto è che tu, moglie, agli occhi degli altri sei sempre qualcosa. Una zarina. Un'oca. Sei scialba. Sei arrogante. Lo lasci solo, te ne freggi di quello che fa. Ti impicci di tutto e sei tu che decidi. Sei stupida. Sei troppo intelligente...» (Cinzia Sasso, *Moglie*, pagina 73). Gliel'avessero detto trent'anni prima, quand'era ancora una cronista di provincia e telefonò al brillante avvocato Giuliano Pisapia per avere i dettagli d'una storia di nera, chissà se Cinzia avrebbe detto subito sì. Ma sì, forse sì: che tu sia destinata a essere la Flotus della Casa Bianca (così gli americani abbreviano la First Lady Of The United States) o la First Sciura di Palazzo Marino, in fondo sai che cosa t'aspetta. E che dalla moglie di Cesare in poi, il mestiere più invidiato e più ostico del mondo non è cambiato molto. Lady Washington, la prima, la criticarono subito perché aveva rifilato a George i figli d'una vedovanza. Jackie Kennedy, la più imitata, maturò un cinismo che la fece sopravvivere alla tragedia («una volta ci si sposa per amore, due per denaro, tre per compagnia», filosofava, e mica per niente il secondo era

Onassis). Anche la moglie del sindaco di Milano non è solo una moglie, inutile lamentarsi perché fa parte del gioco, e una cronista ci mette poco a capirlo. Con quell'immancabile parolina, zarina, riservata a ogni donna baciata dal potere: «Quando sei la prima a vederlo al mattino e l'ultima a salutarlo la notte, è facile che tu qualche influenza ce l'abbia. Diciamo che la comunanza diventa un privilegio...».

Due vite in Comune. E cinque anni formidabili, 129 pagine pubblicate da Utet che una moglie ancora incredula del ruolo dedica a se stessa prima ancora che alla sua metà del bigio cielo milanese. La rivoluzione arancione e della vita quotidiana. Le serate alla Scala e nelle periferie. Il fazzoletto di batista e il Negroni da preparargli. Col più semplice, difficile, perfetto dei titoli: «Moglie», appunto.

Una storia d'amore e d'autonomia, scrive Natalia Aspesi nella prefazione. D'una donna «che per 50 anni ha sempre creduto nella sua libertà, nel suo mestiere, nei suoi tempi, nelle sue scelte, nella sua autosufficienza» e adesso all'improvviso — la rimbrotta un

giorno il figlio, avuto da giovanissima — «non va nemmeno in bagno se non chiede il permesso a Giuliano». Cedendo si vince, dicono i giapponesi, e la dedizione totale di Cinzia è l'opposto del mainstream: «Mi piace fare qualcosa che possa servire a lui. Mi sento come una che recita la parte della moglie, ma il copione l'ho scritto io. E se un pezzo di me prova imbarazzo, l'altro sperimenta una sensazione nuova, sconosciuta e appagante».

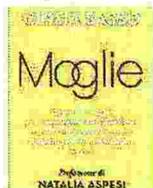
Le stanze del potere sono diverse, viste da una camera matrimoniale. E nel libro Cinzia, più Sasso che Pisapia, scopre anche qualche altare e raccoglie un po' di polvere. Papi sorprendenti («so che lei fa la giornalista...»), l'accoglie Benedetto XVI e prefetti zelanti (quello di Milano che in una serata ufficiale concede tempo, ascolto, perfino un parcheggio riservato a un'olgettina, salutandola con un «mi saluti il Presidente!»). E naturalmente «le altre», primedonne loro malgrado. C'è Agnese Renzi sola e silenziosa, che a una cena spinge il marito Matteo a sfogarsi un po': «Per Agnese è difficile. Ce ne siamo andati tutti, non solo io. Gli

amici di sempre, gli stessi con i quali andavamo in pizzeria, adesso sono a Roma. Non alla trattoria texana fuori Firenze, nei ministeri o a Palazzo Chigi. Solo lei è rimasta a casa. E ci guarda da lontano». Michelle Obama, rassegnata a non essere più l'avvocata Michelle Robinson di Chicago: «Se tuo marito corre per diventare il presidente — le spiega —, tu non te ne puoi stare tutto il giorno nel tuo studio a lavorare. L'ho scelto io. Ma forse un'altra scelta non c'era». O Clio Napolitano, emerita e sollevata: «Le ho chiesto com'era stato il cambio di vita dopo il Quirinale. Non è cambiato niente, ha risposto, ma non mi aspettavo nessun cambiamento, non avrei mai potuto sposare un uomo diverso...».

Il cambio di vita è arrivato anche per i signori Pisapia. Hanno consegnato a Sala le chiavi della città e fatto il loro viaggio di nozze. Progettavano un libro insieme su luoghi visti, persone incontrate. Poi però Cinzia s'è ricordata d'un giallo Mondadori degli anni '30, regalo di matrimonio: *La moglie del sindaco*, di Anna Green. Non l'ha mai letto. Ha deciso di scriverne uno lei: moglie, e basta. Amore sì, autonomia anche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copertina



● **Moglie** (edizioni Utet, 129 pagine, 14 euro) è il libro di Cinzia Sasso, giornalista e moglie dell'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia

● La copertina dice: «Una storia esemplare per le donne appassionate del loro lavoro ma anche molto legate al loro uomo: compagno, partner, coniuge, marito...»

Insieme

Cinzia Sasso, moglie dell'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, sistema la fascia tricolore al marito durante la cerimonia per il 2 giugno in piazza Duomo (foto Ansa)

